

MARTEDÌ  
30 GIUGNO 2003

EURO 1,00

copie: 440.000 - euro 4,00  
copie: 440.000 - euro 4,00  
con il passaporto italiano euro 4,00  
con il passaporto straniero euro 4,00  
con il passaporto italiano euro 4,00  
con il passaporto straniero euro 4,00  
con il passaporto italiano euro 4,00  
con il passaporto straniero euro 4,00

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: Via Mantova 56 - 41122  
Parma - Tel. 0521/22511 - Fax 0521/225122 - e-mail gazzetta@gazzettadiparma.it  
Redazione: Firenze, Via Serravalle, 126 - 41018 Poggio a Caiano (AR) - Tel. 0521/225111  
203 copie Euro 250,00; 180 copie Euro 190,00; 90 copie Euro 70,00. Prezzo di una  
copie aerea: Euro 2,00 - Poste Italiane SpA in AP - DL 353/2003 conv. L. 46/2004  
art. 1, L. 102/03 Parma - Gazzetta Card: 859 copie Euro 269,00; 180 copie Euro 150,00.

www.gazzettadiparma.it



• Pulizia € 37,00  
• Prova fumi € 37,00  
nuovo telefono  
0521 602830  
www.centroserviziadiparma.it

LUTTO IL RICORDO DELLA CGIL

## La scomparsa di Boni, partigiano e sindacalista

Fu uno dei protagonisti della Liberazione di Parma nel 1945. Il discorso del 2003

È morto Piero Boni, uno dei partigiani protagonisti della liberazione di Parma e per molti anni uno dei massimi dirigenti sindacali della Cgil nazionale nel Dopoguerra. E proprio la Cgil di Parma ieri lo ha ricordato con un comunicato in cui si commemora «un amico» per la Camera del Lavoro di Parma e «un combattente» per la libertà di Parma.

Nato a Reggio Emilia nel 1920, si è spento domenica a Roma. Per la verità le passioni che poi animeranno la lunga vita di Piero nascono lontano dalla città ducale, a Roma, e in un modo inusitato. Essendo vietata qualunque espressione di dissenso dal regime di Mussolini, il professore di latino riuscì a segnalarsi a Piero come antifascista attraverso... Tacito, lo storico antico che spiegava la decadenza di Roma e la degenerazione dei costumi con l'arbitrio del tiranno-imperatore. A suon di versioni in latino nacque la formazione politica di Boni che decise giovanissimo di militare nel Partito socialista.

È così che, dopo la liberazione di Roma cui prende parte, Piero si presenta volontario all'Oss (servizio segreto alleato) per tenere i contatti con Pertini e le brigate Matteotti dell'Alta Italia.

Ma il destino gli gioca un tiro: gli alleati si sbagliano e, invece che nel Pavese, lo paracadutano a Brunelli di Borgo Taro. Nasce così il legame tra Piero e il territorio parmense, cementato dalla terribile pagina dell'eccidio nazifascista di Bosco di Corniglio, da cui si salverà miracolosamente rompendo l'accerchiamento con il partigiano Arta, alias Giacomo Ferrari, futuro

ministro nel primo Governo De Gasperi e sindaco di Parma.

Il 25 Aprile 1945 il partigiano «Piero» sarà uno dei liberatori della nostra città.

Tanti anni dopo, il 25 aprile 2003, Boni terrà l'orazione ufficiale e confesserà ad un compagno della Cgil la gioia di constatare a Parma la peculiarità di un 25 aprile partecipato dalla popolazione e dai giovani in particolare. «La resistenza sulle nostre montagne l'hanno fatta tutti, anche i cattolici, e questo è stato un enorme aiuto a noi all'epoca ed è un aiuto oggi per una memoria condivisa».

«Unificare, udire le ragioni degli altri, trovare basi comuni di azione saranno sempre una peculiarità di Piero Boni», ricorda la Cgil di Parma. Nella sua militanza sindacale, assieme ad una nuova generazione di sindacalisti (Lama, Trentin, Carniti, Benvenuto), getterà le basi della unità sindacale negli anni '60 e '70. Vice di Lama ai chimici e poi in Fiom, lavorerà per 7 anni con Trentin per poi raggiungere nuovamente, come segretario aggiunto della Cgil, Luciano Lama.

Anche in quegli anni Piero Boni non dimenticherà Parma. Tante foto lo ritraggono in comizio a Parma durante l'occupazione Salamini (1969) e al Regio, durante la commemorazione del primo anniversario della morte di Ferdinando Santi.

Terminato l'impegno sindacale, Boni conoscerà una "seconda giovinezza", pubblicando libri sulla Resistenza a Compiano e sulla storia della Fiom, partecipando pure, in età avanzata, a trasmissioni televisive sui temi della liberazione. Dal 1977 fu presidente della Fondazione Giacomo Brodolini, un incarico mantenuto per moltissimi anni. È stato anche Presidente della commissione lavoro del Cnel tra il 1977 e il 1988 e, per alcuni anni, membro del comitato economico della Ue. ♦